

all'estero, a testimonianza del fatto che la Farnesina non è un'Amministrazione di mera spesa ma è in grado di assicurare all'erario introiti significativi. Ricorda quindi la proposta emendativa presentata dal collega Tonini al decreto Irpef approvato dalle Commissioni Bilancio e Finanze del Senato e che modificando la tabella dei diritti consolari, ha previsto che per i diritti da riscuotere per il trattamento della domanda di riconoscimento della cittadinanza italiana di persona maggiorenne si dovranno versare ai consolati 300 euro all'atto di presentazione della domanda. Si tratta di una questione che la Segretaria Generale Belloni ha valutato positivamente in occasione della sua recente audizione presso questa Commissione e che lo stesso Presidente Renzi ha dichiarato di sostenere davanti ad alcune comunità di connazionali in America Latina. Ciò premesso, auspica davvero che la Commissione voglia farsi carico di questo impegno, approvando proposte emendative al provvedimento che sanino l'attuale lacuna normativa.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

INTERROGAZIONI

Giovedì 3 novembre 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il Sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.40.

5-09655 Manlio Di Stefano: Sull'adeguamento degli stipendi del personale a contratto in alcune sedi estere.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in ti-

tolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Maria Edera SPADONI (M5S), replicando in qualità di cofirmataria dell'interrogazione in titolo, si dichiara del tutto insoddisfatta della risposta che non fornisce elementi utili a chiarire la motivazione del livello più elevato, rispetto al personale reclutato da altri Paesi europei, delle retribuzioni del personale a contratto in alcuni sedi diplomatiche extraeuropee.

5-09660 Palazzotto: Sulle garanzie da assicurare al personale delle ONG che operano nell'ambito dei diritti umani in Egitto.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta articolata che per la prima volta esprime un giudizio chiaro rispetto alla criticità della situazione dei diritti umani in Egitto ed annuncia un sostegno alle organizzazioni locali impegnate per il rispetto di tali diritti. Appare evidente che la situazione in Egitto rischia di degenerare con ulteriori violazioni dello stato di diritto e che ciò non è scollegato rispetto alla tragica uccisione di Giulio Regeni. Tale vicenda investe l'Italia di una grande responsabilità in questo campo, anche per rendere giustizia della sua memoria. Auspica quindi un impegno costante del nostro Paese per assicurare il rispetto dei diritti umani in Egitto.

5-09669 Laffranco: Sul contrabbando dei prodotti derivati del tabacco dalla Bielorussia.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-09660 Palazzotto: Sulle garanzie da assicurare al personale delle ONG che operano nell'ambito dei diritti umani in Egitto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano è ben consapevole della complessità della transizione politica egiziana, che si è anche tradotta in compressioni delle libertà, scarso rispetto dei diritti fondamentali, limitata *accountability* delle violazioni. **Nonostante i molteplici e convergenti interessi su temi cruciali quali la lotta al terrorismo e il superamento delle principali crisi nel vicinato comune, su queste importanti criticità manteniamo con l'Egitto un confronto franco, sia sul piano dei rapporti bilaterali che nel contesto più ampio dell'Unione Europea e dell'ONU. Nelle recenti votazioni a New York per il rinnovo della *membership* del Consiglio Diritti Umani abbiamo, come noto, assicurato piena coerenza con la nostra posizione sul caso Regeni non votando l'Egitto.**

Nel corso della sessione del settembre scorso del CDU a Ginevra, così come già nelle precedenti sessioni, l'intervento dell'Unione Europea – che naturalmente l'Italia sostiene in pieno – ha espresso seria preoccupazione per la situazione dei diritti umani in Egitto.

In tale contesto seguiamo con attenzione – da anni – gli sviluppi dei rapporti tra governo del Cairo e società civile in Egitto. Il sostegno forte e determinato ad una società civile egiziana libera e plurale è obiettivo ben presente nell'azione di politica estera italiana. Su questo tema, nell'ambito del secondo ciclo della Revisione Periodica Universale (Novembre 2014), esercizio di monitoraggio della situazione dei diritti umani cui tutti gli Stati dell'ONU si sottopongono ogni quattro anni in seno al Consiglio Diritti Umani a Ginevra, l'Italia aveva raccomandato all'E-

gitto di riformare il quadro normativo in materia di libertà di associazione e di regolamentazione delle attività delle ONG, in conformità con gli standard internazionali.

Venendo al caso specifico indicato dall'Onorevole interrogante, lo scorso 17 settembre la Corte penale egiziana di Zeinhomha ha disposto il sequestro dei beni di ben noti attivisti per i diritti umani, tutti direttori o fondatori di organizzazioni non governative egiziane coinvolte nella riapertura del cosiddetto caso « *foreign funding* ». Questa decisione va a incidere negativamente sull'operatività di diverse ONG attive nel cruciale ambito della protezione dei diritti umani, delle libertà dei singoli e delle associazioni, valori cruciali che sono iscritti nella stessa Costituzione egiziana. L'importanza dell'attività svolta da queste organizzazioni è nota e sostenuta dall'Italia e dai partner europei. Per tale ragione, tramite la Delegazione UE al Cairo, abbiamo manifestato alle autorità egiziane la nostra contrarietà alla chiusura del Centro Nadeem, apprezzato osservatorio sulle violazioni di diritti umani, tortura e sparizioni forzate. Inoltre, nostri funzionari dell'Ambasciata, in coordinamento con altri Paesi europei e non, hanno presenziato alle udienze di rilevanti casi giudiziari, da ultimo a quello sul « *foreign funding* ». Questo è stato inoltre oggetto di un comunicato di condanna, espresso a fattor comune, da parte dell'Alto Rappresentante UE Mogherini.

La decisione della Corte egiziana di Zeinhomha rappresenta un segnale negativo e in distonia rispetto ad altri segnali

di segno opposto e più incoraggianti giunti nelle ultime settimane, e segnatamente, le scarcerazioni dell'avvocato attivista Malek Adly, del giornalista Amr Badr, e di Ahmed Abdallah, co-presidente della « Commissione egiziana per i diritti e le libertà ».

Sullo sfondo vi è inoltre la decisione del Governo egiziano di presentare al Parlamento una bozza di legge sulle organizzazioni non governative, argomento di cui non sfuggono le implicazioni sull'effettiva autonomia e di libertà di azione delle varie espressioni della società civile egiziana. Al riguardo la UE e l'Italia hanno manifestato alle autorità egiziane il vivo auspicio che la nuova legge sia conforme ai principi in-

scritti nella Costituzione egiziana e alle convenzioni internazionali di cui l'Egitto è parte.

Il Governo italiano si adopererà in tutte le sedi affinché da parte egiziana si dia continuità ai segnali positivi, ampliando invece che restringendo gli spazi di attività delle organizzazioni non governative e della società civile, nel pieno rispetto della legge e della Costituzione egiziane. Un maggiore e positivo coinvolgimento della società civile nel processo di transizione egiziano, allontana gli elementi più sensibili alla narrativa radicalizzante e pone le basi per una più duratura stabilizzazione del Paese.